

Libri Daniele Pasquini racconta «Selvaggio Ovest», il nuovo romanzo ambientato a fine Ottocento tra butteri e briganti. «Una storia popolare e letteraria, via di fuga dalle trappole dell'autofiction»

Il mito del West, in Maremma

di **Vanni Santoni**

Daniele Pasquini, nome noto a chi segue la scena letteraria fiorentina fin dai tempi della rivista *Riot Van*, si è affacciato alla scena nazionale nel 2022 con *Un naufragio* (Sem) e fa il bis oggi con *Selvaggio Ovest*, un atipico «western maremmano» in uscita per NN, la casa editrice di Kent Haruf.

Pasquini, a prima vista un western maremmano può sembrare un'idea curiosa...

«Riosservare la Maremma di ritorno da un viaggio negli Usa occidentali mi ha suggerito le prime analogie. Da lì mi sono interessato alla vita dei butteri e ho trovato i punti di contatto col mondo dei cowboy. Poi è arrivato lo studio delle condizioni di vita nella Maremma di fine '800. Infine la scelta di approfondire il momento storico in cui l'Italia, attraverso il circo di Buffalo Bill, scoprì il mito del West. Queste suggestioni si sono fuse, e l'idea di giocare con i topos western mi è sembrata non solo solida, ma naturale, anche come via di fuga dalle possibili trappole dell'autofiction, onde ritrovare il gusto puro di giocare con la finzione e raccontare una storia emozionante, popolare e letteraria, al massimo delle mie capacità».

E cosa ha finito per raccontare?

«Siamo alla fine dell'800, in una porzione di Maremma ispirata al territorio di Alberese. Alla base di tutto c'è un furto di cavalli da parte di un brigante di nome Occhionero: come è noto, sia nel West americano che nell'Ovest maremmano, i cavalli sono maledettamente importanti. Le vicende e i destini dei miei personaggi — i butteri, i briganti, la carbonaia Gilda, il carabiniere Orsolini — si incroceranno a più riprese. Sulla

frontiera, anche se è vasta e disabitata, si finisce sempre col ritrovarsi. E avverrà anche un incontro con il vero far-west: tra la tappa romana e

quella fiorentina della tournée del Wild West Show di Buffalo Bill, gli eventi prenderanno una piega inaspettata: ci saranno di mezzo i Sioux, e a Firenze la storia avrà un'ulteriore svolta».

Può la Maremma trovare il respiro epico del Vecchio West?

«Calcare su un'epica Maremmana sarebbe stato troppo retorico. Volevo raccontare una storia che avesse afflato epico, ma lo scarto di immaginario c'è: il Vecchio West è il mito su cui si è fondata l'America, le storie di frontiera sono state per gli Usa ciò che i poemi omerici furono per l'antichità. Per contro, nella stessa epoca la Maremma era una terra spopolata, un luogo in cui si mori-

va di malaria in cui nessuno voleva vivere. I cowboy americani erano considerati eroi carichi di fascino, i butteri solo dei mandriani costretti a fare i conti con la miseria. Ma in fondo a me del western interessavano più le possibilità narrative della vita di frontiera che non l'estetica eroica — e reazionaria — in stile John Wayne. Considerato che il primo western che ho conosciuto è stato *Meridiano di sangue* di Cormac McCarthy, e non *Ombre Rosse*, è naturale che diffidi dai cowboy duri e puri. Uno come John Ford in Maremma non avrebbe cavato un ragno da un buco: in definitiva, se di epica possiamo parlare, è un'epica in tono minore, intimo e crepuscolare».

C'è un mito italico, già più esplorato, che si incrocia a quello western nel libro: quello dei briganti.

«I briganti hanno sempre

suscitato sentimenti ambivalenti. Temuti, violenti, brutali, ma anche eroi popolari rispettati, ammirati, magnificati nei canti. Il brigante a cui mi sono ispirato per la figura di Occhionero è Domenichino Tiburzi, da alcuni considerato il Robin Hood maremmano. Oggi è abbastanza semplice romanticizzare il fenomeno leggendoci implicazioni politiche egalarie, ma ci sono

tanti studiosi che si sono occupati con competenza della complessità del tema, e pure narratori come Vincenzo Pardini, Mauro Garofalo o Filippo Cerri. A me, del brigantag-

gio, interessavano da un lato le relazioni tra legge e giustizia e tra potere e libertà (che sono poi temi tipici del western), dall'altro mi intrigava molto la sua dimensione leggendaria».

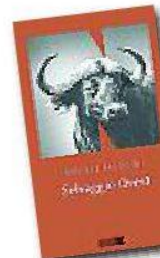
La leggenda del West ha una sua letteratura, ma in fondo si è coagulata grazie al cinema.

«Per scrivere questo libro e consolidarne l'immaginario ho fatto una full-immersion di un anno e mezzo: una dieta di 100 titoli tra libri e film. Tra le pellicole che hanno avuto un peso citerei *Il mucchio selvaggio* di Peckinpah e *Buffalo Bill e gli indiani* di Altman. Tra gli spaghetti-western, oltre all'ovvia *Trilogia del dollaro* di Leone, direi *Django* di Corbucci: un set misero, un basso budget, tanto fango e l'uso accorto della simbologia possono rendere una storia apparentemente povera assai potente».

E la lingua?

«Non so cavalcare ma ho cercato di costruire un registro che somigliasse alle andature del cavallo, modulando passo, trotto, galoppo. Talvolta ho lasciato che emergesse l'oralità toscana, un italiano ruvido e apparentemente sbrigativo. Per raccontare il mondo dei butteri ho pensato spesso a Kent Haruf e ai suoi fratelli McPheron, due allevatori solitari che abitano poco fuori da Holt. Per la gestione dei punti di vista ho pescato da Larry McMurtry, per la wilderness ho guardato ai grandi romanzi di A.B. Guthrie, da *Butcher's Crossing* di John Williams ho provato a prendere il misto di brutalità e grazia. C'è poi McCarthy, che se non può essere avvicinato può comunque essere ammirato: durante tutta la stesura ho riletto compulsivamente le ultime due pagine di *Cavalli selvaggi*, sperando che una stilla di quella forza lirica mi colasse tra le dita».

Da sapere



● Esce il 26 gennaio per NN «Selvaggio Ovest», il nuovo romanzo di Daniele Pasquini

● Daniele Pasquini è nato nel 1988 in provincia di Firenze e lavora come addetto stampa nel mondo editoriale

● Ha esordito in narrativa nel 2009 con «Io volevo Ringo Starr», seguito da un romanzo breve e da una raccolta, tutti usciti per Intermezzi Editore

● Suoi racconti sono comparsi su riviste e antologie

● Nel 2022 ha pubblicato per Sem «Un naufragio»



Suggerzioni

«Ho scelto il momento storico in cui in Italia girava il Wild West Show di Buffalo Bill»

Dagli Usa alla Toscana

Daniele Pasquini dopo un viaggio negli Usa occidentali ha iniziato a interessarsi alla vita dei butteri trovando nella Maremma di fine Ottocento dei punti di contatto con il mondo dei cowboy

